



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

1-2-3 FEBBRAIO 2014 – 4 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1-2-3 FEBBRAIO 2014 – 4 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

BASSA PADOVANA Si apre un secondo fronte dopo il Frassine
**Fratta Gorzone a livello di guardia:
fiume in costante crescita da 4 giorni,
grande preoccupazione tra i sindaci****Ferdinando Garavello**

All'emergenza del Bisatto, in quota ormai da tre giorni, si aggiungono ora i timori relativi al Fratta Gorzone. È allarme nella Bassa padovana per il livello dei fiumi e dei canali dell'intero comprensorio, che stanno ricevendo dall'inizio del week-end enormi volumi d'acqua dal settore pedemontano: sull'arco alpino e sulle Prealpi, da dove arriva gran parte dell'acqua che attraversa la fascia compresa fra gli Euganei e l'Adige,

LE PRECIPITAZIONI

**Già riempite tutte
le aree golenali**

sono scese anche nel fine settimana precipitazioni importanti. E ora i livelli della rete idrografica locale non sembrano aver intenzione di tornare verso il basso. L'osservato speciale di questo scorcio di febbraio è il Fratta Gorzone, che è andato lentamente gonfiandosi negli ultimi quattro giorni. Secondo alcune indiscrezioni pare che non ci sia la possibilità di aprire le chiuse o gli impianti di sollevamento e quindi di poter sversare parte della portata, inoltre le aree golenali sono già state tutte riempite. «Il livello del fiume continua a crescere da giorni - spiega il sindaco di Vescovana, Elena Muraro - sembrava che stesse calando ieri, poi invece è tornato a salire e ora siamo davvero preoccupati. Per fortuna non ci sono punti che possa-

no destare particolare preoccupazione, però la situazione in generale è da tenere sotto controllo». La protezione civile sta infatti monitorando golene, argini e ponti nell'asta del Fratta Gorzone e pure il personale del Genio è intervenuto per verificare l'evoluzione di questa lentissima piena. Il Centro funzionale della Regione ha emanato un preallarme per i Comuni rivieraschi. Un quadro molto simile sta attanagliando anche Este da venerdì: il Bisatto, salito improvvisamente fino a coprire i

vòlti dei ponti del centro storico, è sceso solo di una manciata di centimetri. E la sua portata resta impressionante da molte ore. «Ad ogni emergenza - puntualizza l'assessore veneto Maurizio Conte - c'è chi parla a sproposito. Sul nodo idraulico di Padova gli investimenti della Regione hanno superato i 30 milioni e sono in corso nuove progettazioni per altri 27,5 milioni di euro, senza contare l'avvio della realizzazione per i bacini di laminazione, primo fra tutti quello di Caldogno».



Il Muson ancora sorvegliato speciale

Lorena Levorato

Situazione di calma. Corsi d'acqua e fiumi in calo, ma resta alta l'attenzione. In particolare per il Muson dei Sassi che rimane "sorvegliato speciale". I livelli dei canali sono scesi, ma resta l'allerta fino a domani. Nei Comuni attraversati dal Muson le squadre dei volontari della Protezione civile restano operative e si alternano nei monitoraggi, pronte a intervenire in caso di emergenza. Pure il Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" rimane in allerta con una ventina di operai, che si alternano in turni giorno e notte da giovedì scor-

so; tutti i 24 impianti idrovori sono in funzione. Ieri a mezzogiorno la situazione del Bacino ovest era sotto controllo, con livelli dell'acqua in abbassamento, come ha confermato il responsabile Vladi Vardiero: «Al momento non abbiamo segnalazione di tracimazioni si-

gnificative - spiega - ma continuiamo a monitorare con grande attenzione il Muson dei Sassi che venerdì è leggermente risalito a causa delle precipitazioni più consistenti in atto nella zona pedemontana. In ogni caso il tempo che passa gioca a nostro vantaggio perché riusciamo a scaricare i livelli di piena per poter affrontare con maggiore tranquillità un eventuale colpo di coda che dovesse arrivare nella giornata odierna». Le scarse precipitazioni di ieri hanno consentito a canali e fossati di scaricare l'acqua in eccesso: è stato necessario un solo intervento a Santa Giustina in Colle in una

A Santa Giustina
l'acqua è entrata
al pianterreno
di un'abitazione

casa costruita su un terreno più basso rispetto al piano campagna. Nonostante la situazione di calma, fino a domani, quando l'intensa perturbazione dovrebbe essere passata, sindaci, protezione civile e tecnici del Consorzio restano comunque in stato di allerta con le squadre di emergenza pronte ad intervenire con la messa in funzione delle pompe idrovo-

re e sacchi di sabbia. A preoccupare sono anche le condizioni degli argini messi sotto pressione dalle ondate di piena; il timore è che una volta passato il maltempo nuove frane e smottamenti possano aprirsi sulle sponde del Muson, soprattutto nel tratto compreso tra Loreggia e Vigodarzere, e dei corsi d'acqua minori.



**L'ONDATA
di maltempo**
BASSA IN ALLARME

 Frassine, Bisatto
e Fratta Gorzone
a livello della strada


Este, chiusi i ponti La Rocca cede: incubo a Monselice

Fedrinando Garavello-Camilla Bovo
 ESTE MONSELICE

Tensione altissima a Este, dove il canale Bisatto sta tenendo in apprensione l'intera cittadina. Dalla tarda mattinata di ieri, infatti, il livello del corso d'acqua che passa nel centro storico atestino è cresciuto continuamente. Attorno alle 13 il canale ha toccato il punto più alto dei volti degli antichi ponti e il Municipio ha deciso di correre ai ripari: alle 15 il personale comunale ha chiuso al traffico il ponte della Porta vecchia, quello di San Francesco e pure quello della Girometta. Restano invece aperti il ponte delle Grazie e quello di San Pietro, che sono più alti rispetto a quelli del centro. L'Amministrazione ha emesso un'ordinanza relativa ai ponti che verrà ritirata solo quando l'emergenza cesserà.

Nel frattempo la protezione civile presidia gli accessi al centro, tenendo d'occhio il livello del canale. Il problema è legato soprattutto alla grande quantità

d'acqua caduta sulla fascia pedemontana veronese. «In questa nuova emergenza idraulica, chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini, specialmente per quanto riguarda la viabilità - spiega il sindaco di Este, Giancarlo Piva - finché non saranno riaperti i ponti, chiedo alla cittadinanza e ai visitatori di avere pazienza nel recarsi in centro storico in quanto potranno determinarsi rallentamenti. Ovviamente sarà garantito l'accesso ai residenti, ai mezzi di emergenza, agli esercizi commerciali». Il primo cittadino, che ieri ha diffuso con gli uffici su Facebook e sui vari social network le notizie riguardanti l'emergenza, chiede aiuto alla popolazione: «Invito tutti anche a collaborare nella segnalazione di eventuali criticità e problemi che si dovessero manifestare sui corsi d'acqua e in

particolare sul Bisatto - sottolinea Piva - per qualsiasi necessità si può telefonare al numero di emergenza della polizia locale, 04292688». Anche il Comune di Vo ha chiuso il ponte sul Bisatto della sp47 a causa della piena. Per quanto riguarda invece gli altri corsi d'acqua della zona il livello del Frassine, che nel 2010 ha rotto gli argini dando vita all'alluvione dei Santi, è ancora sotto controllo. Come pure quello del Fratta.

A Monselice la Rocca torna a franare. La pioggia insistente delle ultime ore ha provocato la caduta di nuovi sassi tra il fronte di nord est (quello di via Galilei) e la cava della Rocca. Nella tarda serata di giovedì la famiglia Bizzaro, che nella primavera scorsa è stata costretta a restare fuori dalla propria abitazione di via Galilei per lunghe settimane a causa delle frane, ha sentito un forte rumore e ha capito che si era staccato nuovo materiale dal colle della Rocca.

L'allarme è scattato nella mattinata di ieri, ma a causa della nebbia i tecnici di palazzo Tortorini accorsi in sopralluogo non sono riusciti a monitorare la situazione. Solo nel pomeriggio hanno potuto verificare la caduta di piccoli massi, che hanno interessato comunque una zona

già messa in sicurezza: non ci sarebbe alcun rischio imminente per l'incolumità dei cittadini. A Monselice la pioggia battente ha causato allagamenti anche in alcune strade comunali. Sott'acqua sono finite via Cuora e via Caronte, nella frazione di San Cosma. Qualche problema si è registrato anche a Cà Oddo. La situazione rimarrà monitorata nelle prossime ore.

MUSON DEI SASSI MONITORATO DALLA CINTURA AL CAMPOSAMPIERESE

La "vasca" di laminazione in funzione appena in tempo

Controllati sei corsi d'acqua

Lorena Levorato

CINTURA E CAMPOSAMPIERESE

Fiumi sorvegliati speciali, con tecnici del Consorzio Acque Risorgive e squadre della Protezione civile allertati fino a domani. Preoccupano i livelli di Tergola, Muson dei Sassi, Piovego e Brenta. Da ieri le squadre del Consorzio di bonifica sono al lavoro per tenere costantemente monitorato il livello dei corsi d'acqua e intervenire in caso di emergenza. Gli impianti idrovori sono tutti in funzione a pieno regime.

A Cadoneghe il battesimo del fuoco del nuovo bacino di laminazione sotto il viadotto della 308 per lo scolo Cadoneghe: la vasca è entrata in funzione trattenendo l'acqua in eccesso. A Vigodarzere ieri pomeriggio è stata messa in funzione una mega pompa idrovora del Consorzio sullo scolo Piovetta per agevolare il deflusso dell'acqua: allagate le vie Manzoni, Busiagio, S. Antonio e Boito. Nel pomeriggio la situazione è migliorata anche se permane la criticità. A Vigonza grande apprensione per il Tergola con il livello dell'acqua che sfiora le sommità arginali. Timore anche per la piena del Muson dei Sassi passata però senza particolari problemi per la viabilità del Camposampierese. A San Giorgio delle Pertiche gli scoli e

RIMEDI

La vasca di laminazione si è rivelata provvidenziale in cintura



i fossati sono riusciti a scaricare sul Muson e le idrovore hanno funzionato prima che il livello del torrente si alzasse oltre misura. Sotto controllo anche la situazione dei corsi d'acqua a Santa Giustina in Colle, Loreggia, Borgoricco, Villanova, Campodarsego, Trebaseleghe, Piombino Dese, Massanzago dove i volontari della Protezione civile, pronti per l'emergenza, si sono alternati anche con turni serali nel controllo del territorio. A Camposampiero il Consorzio ha pulito il fosso a ovest del Rio Moggia e del sifone che collega idraulicamente le due zone a ovest e a est della ferrovia: l'intervento ha permesso di migliorare il deflusso delle acque nella parte iniziale di via Fabris. A Curtarolo preoccupa il livello del Brenta e del Piovego: «I fiumi si sono paurosamente ingrossati, ma per ora la situazione è sotto controllo e monitorata - ha detto il sindaco Marcello Costa - resta il timore per il maltempo che proseguirà anche sabato e domenica».



PORTO TOLLE

Expo Venezia 2015: i sindaci della costa sfrutteranno la vetrina

(a.n.) A Porto Tolle si sono riuniti per un tavolo di lavoro i sindaci della costa veneta con l'obiettivo di fare sistema nel cogliere l'opportunità che l'Expo 2015 può rappresentare per tut-



to il territorio delle spiagge venete. Ai primi cittadini di Porto Tolle, Rosolina, Chioggia, Caorle, Cavallino, Eraclea, Jesolo e San Michele al Tagliamento si sono aggiunti il presidente delegato del Comitato Expo Venezia, Laura Fincato; il direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani; per lo Studio generale di progettazione Idroprogetti, l'architetto Conti e il presidente Unii (Unione italiana navigazione interna) Mario Borgatti.

Il vicesindaco Mirco Mancin dice: «Un'occasione uni-

ca per noi che va al di là delle nostre storie politiche ed economiche, ma che sono indispensabili per essere più forti e competitivi nell'offerta turistica mondiale». Fincato nell'illustrare il lavoro svolto fino ad ora dal Comitato ha ricordato la presenza di Venezia all'Expo Shanghai 2010, punto di partenza con Milano in vista dell'Expo 2015. Nell'illustrare il logo, Fincato, ha evidenziato la volontà di mettere assieme l'acqua, tema che Venezia svilupperà nel 2015, e la terra che circonda e rende viva la città lagunare.

Rileva Fincato: «L'Expo è un'occasione, ma soprattutto è un punto di partenza per fare sistema, l'eredità che dovrà lasciare l'Expo a Venezia ed in tutto il territorio è quella di imparare a lavorare tutti insieme e di testare proposte e offerte». Ha infine concluso dichiarando «I tempi sono molto stretti perchè i tour operator già ci chiedono i programmi turistici da vendere in tutto il mondo. Dunque la palla a voi per essere presenti nel Master plant Venice to Expo».



Federico Rossi

BADIA POLESINE

Rimarrà probabilmente un bel sogno nel cassetto la riqualificazione del canale Adigetto. Un progetto che era stato al centro di un concorso di idee promosso dal Consorzio di bonifica, ma che ora appare probabilmente destinato a tempi migliori. A farlo presente è stato l'assessore Gianni Stroppa nel corso delle riunioni di queste settimane nell'ambito dell'iter per il Piano degli interventi. Occasioni utili per aggiornare sulle novità urbanistiche e ambientali che interesseranno il Comune. Un accenno è stato fatto anche a questa iniziativa.

«Penso che la riqualificazione dell'Adigetto rimarrà un sogno - ha fatto sapere durante l'ultimo incontro il vicesindaco - Era un progetto ambizioso nato da un concorso di idee del Consorzio di bonifica, ma i tempi sono cambiati - aggiunge l'assessore all'Ambiente - Si trattava di un'opera che avrebbe portato probabilmente a una complessiva ricalibratura del tessuto viario, ma adesso le cose sono cambiate».

Dunque il progetto rimane nel cassetto, in attesa di tempi migliori. «Vediamo cosa accadrà in futuro - chiude Stroppa - Magari se cambieranno le condizioni economiche qualcosa si potrà fare». Il concorso di idee era stato promosso dal Consorzio di bonifica Adige-Canalbianco per la riqualificazione archi-



Nuovo Adigetto, progetto in soffitta

STROPPA

«Resterà un sogno riqualificare il tratto di canale in centro»

L'AUSPICIO

«Se cambia il quadro economico si potrà riprendere in mano»

tettonica e paesaggistica del tratto di Adigetto che interessa il centro storico di Badia Polesine. Erano stati valutati diversi lavori, tutti ritenuti meritevoli. Vincitore del concorso era però risultato lo studio dell'architetto rovigino Luigi Paparella.

Il concorso di idee, bandito dal Consorzio di bonifica, riguardava la riqualificazione del tratto iniziale del canale che attraversa il centro cittadino. Le proposte progettuali (i cui costi di realizzazione dovevano rimanere contenuti entro 3,5 milioni di euro) dovevano soddisfare precisi obiettivi di carattere generale. Tra questi la sicurezza idraulica del canale e quella dei mezzi in transito lungo le vie di comunicazione lambite dal corso d'acqua, nonché la salvaguardia della falda.

© riproduzione riservata

COLLEGAMENTI

Bloccata anche la linea diretta a Treviso, l'acqua è troppo vicina ai binari



FERROVIA

A Summaga la linea è lambita dalle acque del Reghena vicino a Portogruaro

LA GRANDE PAURA

Trasformate in laghi le campagne a ridosso del fiume Tagliamento

È caos nel Veneto Orientale

Fermi i treni sulla Venezia-Trieste per allagamenti. Bloccata la statale 14 a Portogruaro

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Weekend da allarme rosso nel nordest per il maltempo che da giorni sta mettendo in ginocchio l'area a cavallo di Veneto e Friuli Venezia Giulia. La linea ferroviaria tra Trieste e Venezia è interrotta dalle esondazioni, ma anche la viabilità ordinaria è nel caos. Bloccata anche la strada Statale 14 a Portogruaro, nel veneziano, tra le aree più colpite dalla perturbazione. Molti corsi d'acqua sono esondati, anche nei centri abitati, con danni al momento incalcolabili. Mentre le istituzioni hanno chiesto alla popolazione del Veneto orientale di non uscire di casa se non è strettamente necessario, il maltempo ha continuato a lasciare il segno. A farne le spese pendolari e viaggiatori delle Ferrovie,

nato al parroco di una chiesa della zona nord della Capitale, assicurando la sua preghiera per le persone in difficoltà. Il Tevere è esondato anche nel reatino, dove 70 persone sono rimaste isolate ad Alboreto. Nel pisano l'emergenza è rientrata. Tornano a casa le circa mille persone evacuate nel comune di San Miniato per il rischio di un'esondazione dell'Arno, e a Ponsacco, dove ieri è esondato il torrente Era.

In Alto Adige quasi tutti i passi sono chiusi e nel Tirolo orientale due persone sono morte sotto le valanghe. Isolata per neve Livigno (Sondrio), raggiungibile solo dalla Svizzera. Il maltempo ha mandato in tilt il traffico ferroviario nel Triveneto, con numerose interruzioni e modifiche al programma di circolazione dei treni, compreso il traffico ferroviario sulla linea Venezia-Trieste e i collegamenti tra Italia, Austria e Slovenia. Sono invece le forti mareggiate ad aver provocato l'interruzione del traffico ferroviario lungo il binario verso Pescara della linea Fs Adriatica tra Loreto e Civitanova Marche.

costretti a scendere a Portogruaro o a San Donà per proseguire il viaggio in autobus.

E qui si è verificato il caos, con richieste di informazioni che tardavano ad arrivare. Moltissimi coloro che dovevano prendere coincidenze per altre destinazioni in stazione a Mestre, piuttosto che all'aeroporto Marco Polo. Le Ferrovie hanno infatti chiuso la tratta tra i due "capoluoghi" del Veneto orientale per l'esondazione del canale Loncon ad Annone Veneto, a cavallo dei territori di Treviso e Venezia, con l'acqua che dal primo pomeriggio oramai aveva toccato i binari. «Non c'è

IL SINDACO BERTONCELLO

«È tutto allagato, siamo allo stremo»

sicurezza in quella tratta» hanno fatto sapere. Ma non è andata meglio su quella per Treviso, anche in questo caso chiusa per l'esondazione dei corsi d'acqua a Portogruaro e a Motta di Livenza. La riapertura è prevista solo per le 10 di oggi, «qualora le condizioni lo permettano».

Il Nordest è diviso in due anche per i trasporti su ruota. A Portogruaro la Statale 14 (Venezia-Trieste), è stata chiusa per l'esondazione del "Regghena", che da venerdì continua a ricevere acqua dalla provincia di Pordenone. Le deviazioni hanno quindi creato non pochi disagi nella cittadina del Lemene, altro corso d'acqua che ha lasciato il segno. Parte del bellissimo centro storico è finito inondato. «Siamo in ginocchio - ha detto il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncetto - la situazione non è mai stata così grave. Ci sono state esondazioni in più parti del nostro territorio, che hanno portato allo stremo». Centinaia i soccorritori che stanno lavorando ininterrottamente da tre giorni. Anche per questo il Comune di Portogruaro ha lanciato l'appello affinché la popolazione si unisca alla Protezione civile per riempire sacchi di sabbia, le cui scorte sono andate completamente esaurite.

Le campagne a ridosso del Tagliamento sono oramai dei veri laghi, mentre Livenza e Piave fanno paura. Proprio a San Stino (Ve) la casa che ospita gli anziani è rimasta isolata per l'esondazione del canale "Fosson". Alla bonifica delle "Sette Sorelle", a monte di Caorle, è andata in tilt una grossa idrovora. Le campagne e la zona sono state salvate da un vecchio motore diesel del 1927 (era Mussolini) che i tecnici del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale hanno soprannominato "Andreotti" «per essere un motore inossidabile e per la sua eterna funzione». Era stato rimesso in moto per una mostra locale solo l'altr'anno e ora messo in funzione a tempo di record dagli stesso tecnici.

Nel Trevigiano il Livenza fa paura. Allerta evacuazione all'ospedale di Motta. Le idrovore vanno in tilt: Mansuè e Gorgo al Monticano sono finite sott'acqua.

© riproduzione riservata



la marca
flagellataIL FRONTE CALDO
Riflettori sull'Opitergino
Meduna e Motta in ansiaIL LIVELLO
Fiume oltre i 5,5 metri
e per oggi si teme il peggio

Il Livenza sale: scatta l'allarme

Allerta evacuazione all'ospedale. Gli abitanti: «Ancora una volta viviamo nell'angoscia»

Gianandrea Rorato

MOTTA - MEDUNA

Il ricordo di quello che è stato e la paura di quello che potrebbe arrivare. Ieri a Motta e Meduna erano in tanti a guardare scorrere il Livenza, pensando che oggi, domenica, potrebbe essere il giorno della temuta piena. A Meduna venerdì mattina è scattata l'ordinanza di evacuazione in via Saccon, ieri già impraticabile, e da due notti la Protezione civile sta monitorando la situazione sugli argini. A Motta l'allarme è scattato ieri poco prima di mezzogiorno al superamento della soglia dei 5,5 metri e, in serata è stata la volta dell'allerta tecnico in vista di una possibile evacuazione dell'ospedale. «La protezione civile - ha spiegato il sindaco Paolo Speranzon - è stata mobilitata venerdì alle 9 e tiene costantemente monitorato il fiume. Il livello del fiume per ora sta crescendo con regolarità e senza impennate. Ma non sappiamo quello che potrà accadere se dal Friuli arriverà altra acqua». In questo momento le sofferenze sono localizzate soprattutto nelle zone agricole delle frazioni di Lorenza-

DOPPIA MINACCIA

La pioggia e la neve che si scioglie in montagna

ga e S. Giovanni mentre una decina di idrovore pompano a pieno ritmo: un paio in località Albano e le altre nel canale Malgher.

La Livenzetta ieri nel primo mattino era scesa di qualche centimetro rispetto a venerdì sera ma, poi, il livello si è alzato a dismisura tanto che alle 13, per circa un'ora, il sottopasso ferroviario è stato chiuso in via precauzionale. Nel Mottense si è trattato di una giornata più che altro di attesa con le previsioni meteo che non promettono nulla di buono per oggi. A Meduna, dove il Livenza riceve dal Meduna, si respira tensione. «Mi dicono - spiega Arnaldo Pitton - che in montagna piove e tanta neve si sta sciogliendo. Questo potrebbe essere drammatico per noi. Sono stati fatti

diversi lavori in passato ma da un decennio a questa parte io personalmente vivo nell'angoscia». Alberto Denticci, volontario della Protezione Civile: «Al momento non ci sono fontanazzi ma la situazione non è positiva visto che dicono che poverà fino a metà della prossima settimana. Siamo in ballo e speriamo davvero che non succeda nulla». Vincenzo Michielin non è più ottimista. Anzi: «Occhi aperti perché i problemi potrebbero arrivare domani (oggi, ndr)».

Sull'argine, Alfredo De Michieli, memoria storica di Meduna, avverte: «Vede laggiù? Lì ci fu la rottura dell'argine nel '66 e la Livenza invase San Giovanni e Motta. Oggi siamo qui ancora a guardare l'acqua che si alza. Ricordo i segnali e ho impresso nella memoria anche il 5 settembre del '65 quando l'acqua non uscì che per pochi centimetri. Oggi siamo a 6,5 metri. Speriamo davvero non succeda nulla». Antonio Nainbo, originario di Fontanafredda, fa i confronti: «Prima non ricordo di aver vissuto momenti simili. Poi mi sono trasferito a Meduna e da un decennio mi ritrovo a convivere con l'agoscia. E non è un bel vivere».



MANSUÈ Strade del centro invase dall'acqua dopo l'improvvisa rottura di un motore

Una pompa va in tilt: dai Gai arriva l'"onda"

Annalisa Fregonese

MANSUÈ

Una corsa contro il tempo. Con un motore rotto all'idrovora di Prà dei Gai e l'acqua che dalla Fossa delle Vizze lentamente saliva dietro al fabbricato dove ci sono la Banca Friuladria e l'asilo nido Il Delfino, invadendo tutto il parcheggio, e preparandosi a tracimare in piazza Dall'Ongaro. E con i residenti a guardare preoccupati l'acqua che ormai aveva raggiunto il ciglio stradale. Questo lo scenario che improvvisamente ha messo in allarme Mansuè mentre il vice sindaco Valerio Sarri, immerso nell'acqua fino alla cintola, era impegnato ad aiutare gli operai che tentano di far ripartire l'idrovora. La rottura di uno dei due motori dell'idrovora Gai è stato fatale. Quello rimasto era del tutto insufficiente a far fronte alla massa d'acqua che giungeva dal bacino alluvionale del Livenza e della Fossa delle Vizze. E così il livello dell'acqua ha cominciato a salire pericolosamente

CONTRO IL TEMPO
Di corsa
fino a Torino
e recuperare
i ricambi

te mentre un camion partiva alla volta di Torino per andare a recuperare un motore di ricambio.

Dalle 5 di ieri mattina il vice sindaco si è concesso una tregua solo intorno alle 16. «Per fortuna - racconta Sarri - che con il Consorzio di Bonifica siamo riusciti ad installare sull'argine 4 idrovore mobili azionate da un trattore. Meno male che il Consorzio le aveva disponibili. Altrimenti saremmo dovuti ricorrere a privati che però non hanno macchine di questa potenza. Hanno gli impianti per irrigare ma le tubazioni sono troppo piccole e non sono adatte quando si tratta di pompare e scaricare. Sarebbe stato come

vuotare un lago con un secchio».

Insieme agli operai del Consorzio di bonifica il vice sindaco ha lavorato dapprima per smontare il motore danneggiato, quindi per rimuovere anche il gruppo elettrogeno, appena installato, propedeutico all'elettificazione dell'idrovora. Sull'argine, fra i cittadini accorsi, intanto infuriano le polemiche. «Si sa - dicono i più - che questo è un impianto fondamentale per la sicurezza del paese. Considerato il fatto che un motore si può sempre rompere, non si può partire così di punto in bianco per andare a Torino a prenderne uno. Bisogna tenere una macchina di riserva nei paraggi. Soprattutto è necessario puntare all'elettificazione». «Il progetto c'è - conferma l'assessore all'Ambiente Fabrizio Fievoli - ed è approvato. Si aspettava soltanto la buona stagione per avviare i lavori». Da Torino il motore è giunto in tarda serata. Sperando che la potenza raddoppiata possa scongiurare l'allagamento.



L'acqua sale: paura per i fiumi

Piave ancora sotto controllo mentre sono già state evacuate le aree golenali del Livenza

Mauro Favaro

TREVISO

Continue frane in collina, canali esondati in pianura e fiumi sempre a un soffio dal rompere gli argini. Il maltempo mette in ginocchio la Marca e fa ripiombare i trevigiani nell'incubo alluvione. I conti finali si faranno solo oggi. Con la paura che sale di pari passo al livello del Piave e del Livenza. I problemi arrivano sì dalla pioggia incessante ma anche e soprattutto dal vento di scirocco e dalla neve che si scioglie sino a quota 1.700 metri sulle Prealpi. Risultato: una bomba d'acqua che dalla pedemonta-

na corre verso il mare infilandosi in ogni pertugio. Gli allagamenti sono iniziati ieri notte. A Gorgo oltre cento famiglie sono finite sott'acqua a causa della tracimazione di un canale di scolo verso il Monticano a sua volta al livello di guardia. Le idrovore hanno girato tutto il giorno. Ma case e condomini non hanno potuto salvarsi. Una scena che si è ripetuta anche a Codogné. Mentre a Vazzola gli affluenti del Faldon hanno allagato la campagna. Come accaduto a Prà dei Gai, vicino a Portobuffolè, dove i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire per mettere un salvo un pastore e il suo gregge di 1.200 pecore

sorpreso dall'ondata di acqua. E a Mansuè il consorzio Piave ha messo in funzione a tutto regime l'impianto idrovoro di fossa delle Vizze. Non è andata diversamente verso Treviso. A Cendon e Casier il Sile è al livello della strada. Mentre il fiume Zero è altissimo e mette paura a Zero Branco e Mogliano. Le idrovore sono accese e i sacchi di sabbia già posizionati sugli argini. Non resta che guardare il cielo e sperare che la montagna non faccia l'effetto di una spugna strizzata. Preganziol è nuovamente alla prese con l'allagamento di via Bassa e il Dosson ormai busa alle porte delle case. A San Biagio, mentre si incrociano le

LE CONTROMISURE

Idrovore e casse di espansione al lavoro

dita per il Piave, è stato il Nebon a lasciare il proprio letto. E tra Povegliano e Villorba il torrente Giavera ha mandato sott'acqua le cantine di diverse abitazioni. Colpo finale: le frane. A Vittorio Veneto uno smottamento ha portato

fango e sassi fin dentro l'autostrada A27. Negli stessi minuti a Cappella Maggiore una frana ha sfiorato una casa e sommerso un'auto. A Fregona si sono contati addirittura 6 smottamenti. Uno ha interrotto la strada tra Osigo e Montaner. Sino a Refrontolo, dove ci sono state tre frane e la cascata del Molinetto, solitamente tranquilla, si è trasformata in un mostro d'acqua. Gli uomini dei Vigili del fuoco e della Protezione civile sono rimasti fuori tutta la notte a monitorare la situazione. Oggi sarà il giorno della verità.

La protezione civile Lorenzon: «Dodici ore e sapremo come andrà»

TREVISO - «Non perdiamo d'occhio il Piave, il Livenza e il Monticano». A dettare la linea è Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla protezione civile. Questo ora fa più paura. In particolare il Livenza. Arrivato a crescere 20 centimetri all'ora ora tocca quota 5 metri. «C'è ancora margine, dato che nel 2010 era stata toccata quota 7 metri e 84 - fa il punto l'assessore - , ma se continua a crescere si rischiano seri problemi». Per sicurezza sono state aperte tutte le casse di espansione e attivate le idrovore. Il sindaco di Meduna, comunque, ha già firmato il decreto di evacuazione per i residenti in golena. Identico scenario sul Piave. «Nel giro di 12 ore supereremo il punto più critico e sapremo come andrà a finire - conclude Lorenzon - . I fiumi hanno tenuto. Il problema è il reticolo minore e il consorzio di bonifica dovrebbe curare meglio lo smaltimento dell'acqua».



la marca
flagellata

L'OPITERGINO

Paura per Monticano e Livenza
i due fiumi sorvegliati speciali

A PORTOBUFFOLÈ

Gregge prigioniero a Pra dei Gai
trecento pecore annegate

Esce la "Fossa": 100 garage sotto

Notte da incubo a Gorgo nell'area del Boschetto: dubbi sul funzionamento delle idrovore

ODERZO - Un centinaio le famiglie sorprese dall'acqua che ha invaso garage e scantinati. Nell'Opitergino i conti più cari li ha pagati al maltempo Gorgo al Monticano. E tutto per l'esonazione in pieno centro della "Fossa dei negadi". Il corso d'acqua ha tracimato intorno alle 4 di ieri mattina cogliendo nel sonno i residenti che non hanno fatto in tempo a mettere in salvo le cose custodite nei garage e a spostare le auto. «È stato tutto così improvviso - ha raccontato il sindaco Firmino Vettori -. Alle 3.30 ero andato a controllare l'area del Boschetto. Sono tornato in municipio per prendere le transenne per chiudere la strada e quando ha fatto per ripartire mi sono trovato davanti un mare». Sotto acqua sono finiti gli scantinati di almeno quattro condomini, l'area della Cirenaica, e alcune case isolate di campagna. E completamente sotto è finito il Boschetto. «Non capisco come sia potuto succedere - ha aggiunto Vettori -. Non so se le idrovore hanno funzionato correttamente e nei prossimi giorni dovranno essere verificate le responsabilità».

A Portobuffolè diverse squadre di Vigili del fuoco hanno lavorato tutto per il giorno per salvare un gregge pecore intrappolato nei Pra dei Gai alluvionati ma quasi 300 pecore sono morte an-

gate. Apprensione a Oderzo, in piazzale Europa e al Malice, dove le idrovore hanno faticato a far fronte all'enorme massa d'acqua e dove sono stati impegnati a lungo gli uomini del Consorzio di bonifica Piave. «Abbiamo monitorato il Monticano per tutta la notte - ha spiegato il sindaco Pietro Dalla Libera - e la situazione è sempre rimasta sotto controllo». Ma sott'acqua è finito comunque il campo da rugby in via Donizetti. Qualche problema a Fontanelle alla confluenza dei fossi Dolza e Trattor.

Ore di apprensione anche nel mottense e soprattutto a Meduna. «Fortunatamente grossi problemi non ce ne sono stati - ha detto il sindaco Marica Fantuz -. In ogni caso ho firmato il decreto di evacuazione per i residenti della zona di Saccon nella gola del fiume. Abbiamo riunito il Comitato operativo in municipio poco prima di mezzogiorno. Il fiume cresceva di circa venti centimetri all'ora ma nel cor-

IL SALVATAGGIO

I vigili del fuoco hanno lavorato per ore per liberare dalle acque di Pra dei Gai le pecore finite sott'acqua



so del pomeriggio si è scesi a sette. La nostra preoccupazione non è la pioggia qui ma quella a monte visto che le notizie dal pordenonese non sono buone. Fondamentale sarà anche lo scirocco che sta alzando la temperatura. Per questo stanotte (ieri,

ndr) rimarremo in piedi a monitorare la situazione». A Motta nè il Livenza né il Monticano hanno fatto registrare particolari problemi. Per precauzione sono comunque state attivate due idrovore dove il Monticano confluisce col Livenza, in via Risorgimento, in via Albano capoluogo e al confine con Corbolone di San Stino di Livenza».

Annalisa Fregonese
Gianandrea Rorato



BASSA Il Sile non perdona a Casier e Casale

Acqua davanti alla scuola alunni "scortati" sul bus

Disagi alla Comisso di Preganziol: volontari in aiuto

MOGLIANO - E' tornata a paura maltempo nell'area dei comuni della Bassa trevigiana flagellata dalla pioggia. A Mogliano, nel tardo pomeriggio di ieri, il livello del fiume Zero aveva superato il livello di guardia. Il punto critico resta la confluenza delle acque del canale consortile Rusteghin con lo Zero all'altezza del ponte sulla tangenziale nord a Campocroce. L'esonazione è stata evitata in extremis ma si teme per oggi. Il Comune di Mogliano e il Consorzio di bonifica hanno piazzato un'idrovora tra il fossato a bordo Terraglio in zona residenziale Bacareto e il canale Fossa Storta per prevenire il pericolo degli allagamenti degli scantinati. A Preganziol per tutta la giornata i volontari della Protezione civile sono stati all'opera nella zona ad alto rischio idraulico di via Bassa a Frescada Ovest. Nella tarda mattinata l'acqua aveva invaso tutta l'area antistante la scuola elementare Comisso e l'impianto sportivo. La Protezione civile ha aiutato gli alunni a salire sullo scuolabus per far rientro

a casa. E' stata messa in funzione anche una potente idrovora per scaricare l'acqua che ha allagato via Bassa sul canale consortile Rio Serva. A Casale si è ripetuto il periodico fenomeno dell'esonazione del Sile in alcuni punti critici come via San Nicolò nel porticciolo retrostante la chiesa parrocchiale. Molti campi allagati anche nell'altezza della località Barchessa al confine con il comune di Roncade. Per tutta la giornata la Protezione civile e la polizia locale hanno effettuato sopralluoghi sul territorio per tenere sotto controllo la situazione. A Lughignano è andata sott'acqua la vasta area dell'ex fornace adiacente la provinciale 67 Jesolana. A Ca-

A MOGLIANO

Lo Zero al limite resta il pericolo

sier il porticciolo è stato allagato nel punto di attracco dei natanti da diporto, alcuni dei quali sono stati semisommersi dall'innalzamento del livello dell'acqua. A Zero Branco l'acqua alta è ritornata nelle zone a rischio idraulico: via Comisso, via Bettin, via Montiron, via Sant'Antonio senza però impedire la normale circolazione stradale. La Protezione civile ha distribuito tra l'altra notte e ieri 1580 sacchi di sabbia alla popolazione a protezione di scantinati e garage interrati.

Nello Dupre



SINISTRA PIAVE A Mareno i residenti di una lottizzazione colti di sorpresa
A Conegliano black out in corso Emanuele e Poste chiuse per un guasto

La falda trova un varco: quattro palazzine invase

Elisa Giraud

CONEGLIANO

Disagi anche in tutto il coneglianese. A Conegliano è finita sott'acqua via Cà di Villa, uno dei punti critici, dove l'acqua, come già successo altre volte, non è più riuscita a defluire nelle condutture fognarie ed è uscita dai tombini. Infiltrazioni d'acqua dal tetto hanno invece creato qualche disagio all'asilo nido Zamboni di via Cacciatori delle Alpi. Nella notte e fino all'alba, la centralissima corso Vittorio Emanuele, invece, è rimasta al buio per un black out. Parzialmente allagato anche l'ufficio delle Poste centrali, in via Cadore, dove nella notte, a causa di un guasto, l'acqua è uscita dalle tubature di un bagno. L'ufficio ieri è rimasto chiuso e i clienti sono stati dirottati nelle altre sedi coneglianesi. Già oggi è prevista la riapertura. Residenti con il fiato sospeso in via della Crosetta vittime del nubifragio del novembre 2012. Si

SANTA LUCIA

Sottopasso impraticabile:
una giornata per liberarlo

teme per la notte. Solito sottopasso ferroviario allagato a Santa Lucia al confine con la zona industriale. I vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno per liberarlo. «L'acqua arriva da Collalto - ha spiegato il vicesindaco Enea Sossai - Bisognerà concertare degli interventi con il comune di Susegana». Il Crevada invece non ha mai superato il primo argine. Per aggiornamenti in tempo reale e segnalazioni il comune ha creato la pagina facebook «Santa Lucia emergen-



ze». Scantinati allagati in quattro condomini di Mareno in vicolo Sile. Qui, quello che preoccupa, è l'acqua della falda e per questo i condomini sono già in causa con il costruttore. È esondato invece il torrente Favero a Visnà di Vazzola. Fortunatamente l'acqua è uscita soltanto in direzione dei campi. Comune e protezione

civile hanno comunque distribuito 2 mila sacchi di sabbia a difesa delle abitazioni. «Abbiamo già chiesto al Consorzio di bonifica sinistra Piave - ha detto il sindaco Maurizio Bonotto - di eseguire i lavori di messa in sicurezza». Allagamenti anche a Gaiarine nelle vie Calderaro, Livenza, Ronchi, Bruna. Un piccolo smottamento invece si è verificato a San Pietro di Feletto in Borgo America dove ha ceduto il

costone collinare già tenuto sotto controllo.

L'ASSESSORE

«Tutta colpa di Nervesa»

di piena alle 5,30 ma ad esondare è stato parte del Giaveretta, al quale affluiscono canali secondari. La conseguenza è stato l'allagamento di 3/4 cantine a Cusignana, di altrettante a Bavaria e della trattoria Al Montello. Imbufalito l'assessore alla Protezione civile Luca De Marchi che punta il dito contro i lavori fatti da due «grandi aziende agricole a Nervesa». «Hanno sconvolto l'assetto idrogeologico e ora l'acqua si riversa tutta nella zona di Bavaria e Cusignana».



Consorzio Piave, in pensione Zannin

MONTEBELLUNA - (Ibel) Antonio Zannin di Busta, dopo 35 anni di lavoro dedicato alla bonifica e all'irrigazione, cessa la sua attività al consorzio di bonifica Piave, già consorzio Brentella di Pederobba. Profondo conoscitore del territorio soprattutto sotto il profilo idraulico, l'ingegnere si è



sempre impegnato come un buon padre di famiglia, oltre che come esperto professionista, affinché il consorzio diventas-

se un ente virtuoso e di eccellenza, attraverso percorsi spesso pionieristici e difficili, ma sempre lungimiranti e rispettosi del territorio. Moltissime le sue iniziative per dare sicurezza idraulica al paese. Da oggi sarà sostituito da Paolo Battagion, già dirigente dell'area gestione e manutenzione dello stesso ente.

LA RISSA AL RALLY COSTA 2 MESI

DA SIRA INIZIANO GLI SCONTESSIMI!!!
NEL LIBERATO DEL RISTO DI SOTTO
TEMPORAN STORIE ALL'ESTERIO DELLA GALLERIA
SCONTI FINO AL 60%
DI ARRIVAMENTO E CILIZATE CON AL TRIMIGLIA DI CARI
DA 10 € A 39 €!